

*dor general, date a Montagnana, più letere, l'ultime di eri.* Come à, il capitano di Po, con l'armata è zonta, in Tartaro tragetata; sì che è sicura.

*Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, da Montagnana, a dì 25, tre letere vidi.* In una, come hanno, il gran maistro esser tirato a Parma. El papa averà da 15 in 16 milia fanti, lanze 1500, cavalli lizieri assai, computà li nostri, è con il marchese di Mantoa. In Verona pochi zente vi sono.

Letera di hore 22. Come à 'uto uno suo, venuto ozi di Verona, partì eri sera, dice, luni todeschi esser ussiti di Verona, et andati a Zeveo e a Santa Maria di Zeveo, e svalisate quelle ville, toltoe fina le cathene dal focho, formenti, bestiami etc. Ritornati dentro, alcuni cittadini furon al contrasto, dicendo che, fina a quella horra erano stato tolti bestiami de' contadini, et al presente tolevano quello di cittadini, e a questo modo non si poteva semenar, e li bastava aver paja, fen et legne; *tamen patientiam habuerunt.* Li cittadini mercore feceno consiglio, *januis clausis*, per non aver danari; dicendo, che se volevan partire todeschi, li qualli a pochi a pochi se ne van, ma franzosi non si moveno. El conte Alberto da Serego dice, che 'l re di Franza, a l'averà, con 2000 pedoni et 500 lanze vegnerà in Italia, e con altre parole garbe. *Item* dice, le nostre fantarie hanno passato Po.

Poi, per letere di hore 2 di note, avisa dil zonzer li di sier Francesco Capello, el cavalier. Tien, l'andata sua al marchese sarà bona; partirà damatina, per arivar a Sermene a bona horra, dove è il marchese. *Item* scrive, Alberto di Serego disse, oltra le zente di Franza, verà quelle d'Ingaltera.

*Di sier Francesco Capello, el cavalier, fonno letere soe.* Dil suo viazo et dil zonzer a Montagnana; et va a Sermene con scorta.

Et in questo pregadi non fo posto alcuna parte, ma *solum* lecto letere; poi fo licentiat et restoe consejo di X con la zonta. E pregadi vene zoso a bona horra.

Fu fato *solum* uno sora la exation di debitori dil sal e di governadori, in luogo di sier Piero Balbi, è intrà savio dil consejo; et rimase sier Antonio Loredam, el cavalier. E il scurtinio è questo:

271 *Scurtinio di uno a la exation di debitori di governadori et sal, in luogo di sier Piero Balbi, è intrado savio dil consejo.*

Sier Bortholamio Minio, fo podestà a Padua, *quondam* sier Marco . . . . 46.78

Sier Domenego Benedeto, fo consier, *quondam* sier Piero . . . . . 37.86  
 † Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo . 73.46  
 Sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Pollo . . . . . 57.64  
 Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzzi . . . . . 58.61  
 Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier . . . . 56.67  
 Sier Alvixe Arimondo, fo ducha in Candia, *quondam* sier Piero . . . . . 62.61  
 Sier Batista Morexini, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Carlo . . . 71.49  
 Sier Zacaria Cabriel, è di la zonta, *quondam* sier Giacomo . . . . . 52.71

*A dì 27, domenega.* Noto. In questa terra eri andò a Lazareto, tra morti et amalati, numero 12; sì che ogni dì ne va, e il morbo continua.

*Da Montagnana, dil provedador Griti, date eri.* Come erano ussiti di Verona 40 homeni d'arme spagnoli et 300 fanti; *etiam* era ussito il signor Zuane di Gonzaga, fradello dil marchexe, per andar a Mantoa; e che il signor Julio di San Severin li fo driedo a' ditti fanti, e li fenno ritornar, prometendoli farli dar danari etc.

*Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 26, hore 18, a sier Nicolò Zorzi.* Scrive: ozi ho da Verona, che mercore, hessendo serate le porte di Verona, li todeschi andorono in Campo Marzo a far consiglio, per aver danari, dicendo voleano partir, non havendo; e in quello instante li spagnolli se ne andorono a la porta di Calzari, zercha 500, et andorono fuora a la volta di Mantoa. Quando fonno a Santa Lucia, fuora di Verona uno miglio, li andò driedo el signor Julio, fradello di Frachasso, per farli tornar indrieto. Non li fu hordine; ma disseno che volevan andar dovè si deva danari, e andono versso Mantoa; e quando furon in campagna, cominzioron a eridar tutti: Marco! Marco! Eri ussiron di Verona alcuni soldati a botinizar, et feceno pocho damno. Scrive, sier Francesco Capello è partito de li a bona hora, accompagnato dal provedador Griti; poi, essendo in camino, li vene el governador solo a cavallo, con do staffieri, et lo azonse.

*Dil dito, hore 2.* Come ha di Verona, el signor Zuane di Gonzaga è ussito fuora di Verona per Mantoa; et uno suo messo l'ha veduto, accompagnato da molti cavalli. *Item* scrive, vede le cosse di Verona